LA CONCLUSIONE DELLA NOSTRA INCHIESTA SULLE PROSPETTIVE DELL'ASSISTENZA SANITARIA

La lotta dei lavoratori è l'elemento essenziale per conquistare la riforma dell'assistenza

Il compagno Di Vittorio ci illustra le recenti decisioni della C.G.I.L. e i punti fondamentali della proposta per un Servizio Sanitario nazionale - Il piano della C.I.S.L. formulato da Pastore - L'azione dei medici

La nostra inchiesta sulla situazione e le prospettive dell'assistenza sanitaria in Italia e iniziata da alcune settimane. Contemporaneamente, si verificano una serie di fatti e di prese di posizione che tutte stavano a confermare quanto il problema fosse di attualità, e quali forze fossero in movimento per avviarlo a una soluzione.

Mentre la nostra inchiesta era in corso, abbiamo ricevuto centinaia di lettere, di visite, di telefonate da parte di lavoratori, di sanitari, di sindacalisti, di anonimi lettori, che ci segnalavono fatti, avanzavano suggerimenti, o semplicemente ci testimoniavano la loro adesione. E possiamo sottolineare con soddisfazione che, subito dopo di noi, tutta la grande stampa nazionale ha cominciato ad occuparsi della questione, o vi è ritornata con argomenti nuovi: dall'*Avanti!* al *Tempo*, dal *Corriere della Sera* all'*Espresso*, dal settimanale della CGIL agli altri organi sindacali.

Noi abbiamo via via, accennato, trattando i vari argomenti, alle proposte essenziali che sono sul tappeto. Oggi possiamo riassumerle e giungere a una prima conclusione, grazie anche al fatto che proprio in questi giorni esse sono state precisate e portate avanti. Il 10 maggio, infatti, al *Convegno per la sicurezza sociale* organizzato dalla CISL al Ridotto del Teatro Eliseo in Roma, l'on. Giulio Pastore pronunziava un importante discorso, che può ritenersi l'espressione più autorevole delle forze sociali cattoliche in questo campo; il 30 maggio, un Convegno delle maggiori Camere del lavoro e dei sindacati di categoria della CGIL decideva di iniziare una serie di azioni di lotta per cominciare a portare sul piano della pratica attuazione la proposta di istituzione di un *servizio sanitario nazionale*; e di ieri infine, la notizia che la Federazione nazionale degli Ordini dei medici ha indetto per il 29 e il 30 giugno a Taranto un Convegno nazionale della categoria sul tema: *Lo Stato e l'assistenza sanitaria*.

Qual'e il fatto nuovo e importante in tutto cio? Esso ha costituito senza dubbio la presa di posizione dei sindacati, i quali assumono in prima persona la direzione della lotta per una riforma sanitaria nazionale. Da una parte, si conferma così il giudizio secondo il quale la mutualità va ormai considerata come parte integrante delle condizioni di vita dei lavoratori, proprio per la sua natura di «salario differito»; dall'altra parte, si sottolineano giustamente le vie di passaggio dall'assistenza concepita come assicurazione, all'assistenza come *servizio*, come *sicurezza sociale*.

idoneità economiche di malattia, di infortunio e malattia professionale, e di tubercolosi, ed il miglioramento delle rendite (pensioni) per infortunio e malattie professionali.

Ed ecco invece quali sono le proposte della CISL.

Pastore è partito dalla critica alla politica dei «numerosi governi democratici», i quali «si sono, forse troppo, dati a ritocchi e aggiustamenti parziali del sistema stesso, che nella assenza di un chiaro e preciso indirizzo riformatore generale, raramente hanno rappresentato anche dei perfezionamenti». Egli ha poi affermato che sempre la CISL si è rifiutata «di annoverare le spese per la sicurezza sociale come spese per consumi, o spese improduttive del tipo di quelle per la difesa militare, per esempio, e non di quelle del tipo per la pubblica istruzione», ed ha affermato che le linee di una riforma devono essere le seguenti:

«1) il superamento del principio assicurativo, come espressione dello sviluppo in Italia e nel mondo dei sistemi di sicurezza sociale; 2) il condizionamento, più necessario in Italia che altrove, della politica di sicurezza sociale ad una politica coordinata di sviluppo economico».

Nei suoi aspetti pratici, la riforma proposta da Pastore consta di due parti:

Riforma del modo di finanziamento, *che dovrebbe avvenire con un «sistema misto»: «un contributo gravante sui datori di lavoro, ma diviso in due parti: una parte commisurabile al numero degli occupati e all'ammontare dei salari pagati, una parte commisurabile al reddito dell'impresa e al capitale lisso d'impresa»; e poi, «un contributo gravante sul cittadino in quanto tale, che preveda tuttavia una tassazione pressochè equivalente a quella attuale per i cittadini che hanno un'occupazione retribuita, e l'esenzione per i cittadini non occupati».*

Riforma delle prestazioni, *cioè del servizio sanitario per ogni ordine di malattie, del servizio di pensioni e di assegni per ogni titolo e grado, e del servizio di prestazioni assistenziali. Si dovrebbe generalizzare il godimento dei servizi monetari, sanitari e assistenziali della sicurezza sociale, con una politica restrizionistica per quanto concerne l'estensione degli eventi compensati e dei bisogni soddisfatti, limitando le prestazioni ad un «minimo garantito». Accanto a questo «minimo garantito» si aprirebbe «liberare l'azione collettiva privata, sia a livello di azienda, sia a livello di settore, sia a livello di categoria», e stimolarla «con incentivi pubblici», cioè con finanziamenti statali alle mutue aziendali, alle mutue interaziendali e alle assicurazioni private.*

In conclusione, Pastore afferma che «non c'è più terreno per fare piccoli passi. Dobbiamo coraggiosamente passare sull'altra sponda».

Passare sull'altra sponda, in tema di assistenza sanitaria, ha un significato ben chiaro: significa gettar via tutti i residui di corporativismo, di burocratismo, di grettezza che caratterizzano ancora l'attuale sistema, ed essere pronti alla lotta per imporre le soluzioni nuove. In questo senso, le conclusioni dei sindacati — pur con vari punti di divergenza nei particolari — concordano sostanzialmente tra loro e concordano anche con la tesi che abbiamo esposto all'inizio della nostra inchiesta: oggi la riforma è nelle cose, e se non si saprà andare rapidamente e decisamente avanti, vi è il gravissimo pericolo di un ritorno indietro, di una crisi del sistema assistenza.

Le premesse per andare avanti ci sono. Sta ai lavoratori, alle loro organizzazioni, alla loro lotta, alla loro unità realizzare questa scelta fondamentale nella vita della nazione.

GIOVANNI BERLINGUER
BRUNO SCHACHERI

Le dichiarazioni di Di Vittorio

Abbiamo voluto iniziare queste conclusioni chiedendo appunto su questi aspetti nuovi della situazione il pensiero del compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL.

«La CGIL — ci ha detto Di Vittorio — ha presentato, per prima, una organica proposta per una riforma radicale dell'assistenza sanitaria in Italia, che prevede il passaggio da una situazione di tutela insufficiente e limitata ad una situazione che consenta a tutti i lavoratori e a tutto il popolo una protezione sanitaria degna di un Paese moderno e civile. A questi obiettivi ci siamo inspirati presentando al Paese, fin dal luglio 1956, la proposta di istituire un Servizio sanitario nazionale, *affinchè nessun italiano, anche fra i più poveri, venga mai più a trovarsi nella condizione di essere privato dell'assistenza medica e farmaceutica necessaria, per mancanza di mezzi».*

Dopo aver ricordato il largo consenso suscitato dalla proposta della CGIL: «E' significativo — ha aggiunto Di Vittorio — che anche la CISL si sia preoccupata di avanzare proposte nuove in questo campo e si sia anche essa pronunciata, a conclusione di un convegno avvenuto nel maggio 1957, per la istituzione di un Servizio sanitario nazionale che — come noi indicavamo già nel luglio 1956 — assicuri l'assistenza a tutti i cittadini, e per qualunque malattia, senza nessuna limitazione.

«Si è realizzata, dunque, una sostanziale convergenza dei sindacati. Si è creata nella opinione pubblica la consapevolezza della validità e dell'urgenza di una riforma generale del sistema assistenziale e previdenziale. Dai Convegni scientifici internazionali che si svolgono in questi giorni a Torino risultano gli enormi progressi raggiunti dalla scienza medica e dalla tecnica sanitaria e le prospettive che si aprono per una efficace difesa della salute di tutto il popolo. Sul piano economico non vi sono difficoltà insormontabili, sopratutto tenendo conto delle finalità altamente umane e nazionali che si vogliono perseguire. Ciò dimostra che esistono oggi tutte le condizioni per attuare anche nel nostro Paese, un Servizio sanitario nazionale sulla base di quello proposto dalla CGIL.

«Si tratta ora, per tutti i sindacati, di passare dalla fase della impostazione di questo problema vitale a quello della realizzazione. Dobbiamo procedere alla elaborazione delle relative proposte di legge da far approvare al Parlamento e sopratutto alla organizzazione della lotta delle masse lavoratrici e popolari per ottenere rapidi successi in questo campo. La lotta per raggiungere il grande obiettivo dell'istituzione del Servizio sanitario nazionale — cioè di un'assistenza medica e farmaceutica adeguata e gratuita per tutti — non deve però farci dimenticare le rivendicazioni più urgenti dei lavoratori in materia assistenziale.

«Per quanto concerne la CGIL, abbiamo già deciso di promuovere l'azione sindacale a livello aziendale, territoriale e di categoria per ottenere il miglioramento immediato dell'attuale trattamento previdenziale, per ottenere in primo luogo la abolizione della carenza dei primi tre giorni (ingiustificabile nei casi di malattia ma addirittura assurda e ripugnante nei casi di infortunio), un miglioramento delle prestazioni, l'abolizione delle restrizioni relative alle specialità farmaceutiche quando risultano effettivamente necessarie all'assistito, ecc. Miglioramenti supplementari, rispetto all'insufficiente trattamento previdenziale oggi assicurato dagli Istituti, debbono essere richiesti al padronato, a livello aziendale e di categoria, in analogia a quanto è stato già ottenuto da un notevole numero di lavoratori, in vari settori dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi pubblici.

«Sviluppando l'azione per queste rivendicazioni urgenti, le masse lavoratrici eserciteranno una forte pressione unitaria per promuovere una rapida attuazione del Servizio sanitario nazionale.

«Nel quadro di questa azione la CGIL promuoverà una Giornata di lotta e di manifestazioni popolari per il Servizio Sanitario Nazionale e per le rivendicazioni immediate e convocherà un Convegno nazionale su questi problemi entro l'anno in corso, invitandovi dirigenti sindacali, esperti e studiosi, personalità del mondo scientifico, amministratori degli Enti Locali, rappresentanti degli Istituti previdenziali di tutte le categorie interessate.

«Fedele al suo programma di sviluppo economico e di progresso sociale e alla sua grande funzione di difesa degli interessi materiali e morali dei lavoratori, — ha concluso Di Vittorio — la CGIL è dunque decisa a battersi con tutte le sue forze per far trionfare il diritto di tutti i cittadini ad avere una protezione sanitaria efficiente e adeguata».

La posizione della CGIL discende, come abbiamo detto, dalla proposta di istituzione di un Servizio sanitario nazionale *contenuta in un documento approvato nella seduta del 19 luglio 1956 dal Comitato esecutivo della Confederazione. I suoi punti essenziali sono i seguenti:*

1) Per tutti i cittadini il diritto alla protezione sanitaria, ma la libertà di non richiederla o di ricorrervi anche solo parzialmente;

2) la unificazione della protezione sanitaria ed uno standard di assistenza completo per la cura di qualsiasi malattia, senza esclusioni di sorta, e di qualunque durata;

3) per i medici la libertà di svolgere la loro attività per la nuova organizzazione sanitaria sociale, assicurando ad essi una posizione giuridica ed economica corrispondente alla loro insostituibile funzione e ai loro compiti di responsabilità;

4) una struttura decentrata del servizio sanitario nazionale, che faccia perno sui Comuni, sulle Provincie e sulle Regioni, operanti con piena autonomia per lo svolgimento di compiti specifici che garantiscano la responsabile gestione dei servizi sanitari. Le funzioni di coordinamento dell'attività sanitaria dei Comuni, delle Provincie e delle Regioni, ai fini dell'attuazione di una organica politica sanitaria, dovrebbe spettare al ministero della Sanità, che non dovrà essere un organo gestore di servizi sanitari, ma un organismo centrale responsabile di fronte al Parlamento della impostazione della politica sanitaria del Paese e del coordinamento della sua attuazione. In questo quadro si riconosce alle mutue aziendali esistenti, e a quelle che venissero costituite, la figura di organi del servizio per la erogazione dell'assistenza ai lavoratori e loro familiari ad esse iscritti;

5) che i normali organi di amministrazione dei Comuni, delle Provincie e delle Regioni siano affiancati da appositi Consigli costituiti di rappresentanti dei lavoratori e dei sanitari e un Comitato di esperti. In tal modo si verrebbe a realizzare una gestione democratica del servizio sanitario e a garantire la sua efficienza tecnica;

6) l'impiego di tutta l'attrezzatura ospedaliera e ambulatoriale pubblica e, mediante appositi accordi, di quella privata che si offra. Gli organi di servizio dovrebbero programmare lo ammodernamento e l'estensione dell'attrezzatura sanitaria pubblica.

7) che al finanziamento del servizio sanitario, per la copertura delle spese di gestione di ogni organo, si provveda mediante una imposta progressiva su determinati redditi e particolari consumi.

8) il miglioramento delle

L'ingresso di un ambulatorio romano dell'Inam, che appare in questi giorni coperto di manifesti che riguardano l'agitazione dei medici. Pur nelle sue contraddizioni, questa azione ha contribuito a sottolineare l'urgenza di una profonda riforma del sistema sanitario

SANZIONATO IL FALLIMENTO DELLA CROCIATA DI MOLLET

Anche le navi francesi si serviranno di Suez

Re Saud ad Amman e il Presidente siriano al Cairo — Oggi elezioni nel Libano

IL CAIRO, 8 — *Il governo francese ha chiesto ufficialmente all'Egitto di permettere il transito delle sue navi attraverso il Canale di Suez dietro pagamento del pedaggio in franchi liberi o in sterline libere: l'annuncio è stato dato stamane da un portavoce del ministero delle finanze. Si chiude così l'ultimo capitolo aperto dalla sanguinosa aggressione di ottobre: il gesto francese, infatti, sanziona anche formalmente la piena sovranità egiziana sul Canale di Suez.*

Al Cairo continuano intanto i colloqui tra il presidente Nasser e il presidente siriano El-Kuatly. Negli ambienti diplomatici si ritiene che nel corso di questi colloqui l'Egitto e la Siria cercheranno di mettere a punto una azione politica che faccia fronte all'offensiva americana nel Medio Oriente che si è concretizzata in queste ultime settimane nella divisione del «fronte dei paesi arabi liberi». Dopo il colpo di stato in Giordania, infatti, e l'avvicinamento del monarca saudita ai paesi del patto di Bagdad, la politica del neutralismo attivo viene praticata soltanto dall'Egitto e dalla Siria. Per gli americani si tratta ora di penetrare anche in questi due paesi. Di conseguenza, l'Egitto e la Siria tentano da una parte di arginare questa penetrazione e dall'altra di ripristinare, se è possibile, le condizioni di prima, quando, cioè, Egitto, Siria, Giordania e Arabia Saudita erano uniti attorno ad una stessa politica.

Contemporaneamente allo incontro del Cairo si svolge ad Amman l'incontro tra Saud e Hussein. Lo scopo di questo incontro sta tutto nel tentativo di Saud di stabilire una sorta di protettorato politico sulla Giordania onde estendere la sua influenza nel mondo arabo a scapito di quella di Nasser. Gli americani, dal canto loro, avrebbero notevolmente facilitato il disegno di Saud convincendo gli inglesi a cedere al monarca saudita l'oasi di Buraimi, attualmente sotto protettorato britannico, in modo da assicurarsi l'appoggio permanente di Saud alla loro politica nel mondo arabo.

A Beiruth, infine, domani, domenica, vi sarà il primo turno elettorale. Con il pretesto di impedire «disordini da parte dell'opposizione» il governo ha fatto già stamane presidiare dalla truppa tutte le città e i villaggi nei quali si vota. Per comodità del lettore ricordiamo che nel Libano le elezioni non si tengono in tutto il paese tuali impegno cinematografici. nello stesso giorno

Brutalità contro le reclute della risorta Wehrmacht

BERLINO, 8 — Il caporalmaggiore dell'esercito della Repubblica Federale Dieter Geske ha chiesto asilo, l'altro ieri, alle autorità della Germania orientale. Oggi egli ha spiegato ad un giornalista di Berlino-est le ragioni che lo hanno indotto a disertare, e le sue dichiarazioni sono state diffuse dall'agenzia di notizie della Germania orientale *ADN*.

«Non voglio — egli ha detto tra l'altro — subire la stessa sorte dei miei quindici colleghi annegati nell'Iller». Lamentando quindi lad urezza dell'addestramento e gli arbitrii degli istruttori, ex ufficiali e sottufficiali della Wehrmacht, Dieter Geske ha affermato che nello esercito federale i ferimenti in forma grave e gli incidenti mortali vengono considerati come «incidenti di servizio».

Quanto al diritto dei militari di rifiutarsi di obbedire, il caporal-maggiore ha dichiarato «Se il ministro della Difesa Strauss afferma che i soldati annegati nell'Iller avrebbero potuto rifiutarsi di obbedire, egli commette un'infame ipocrisia». «Un soldato della Bundeswehr — egli ha precisato — non ha praticamente il diritto di rifiutare l'obbedienza». Criticando infine «il barbaro sistema di istruzione» praticato nella Bundeswehr, sistema il quale «inculca nei soldati l'odio per la Repubblica democratica tedesca, e li prepara a sparare, un giorno, sugli abitanti della Germania orientale», Geske ha dichiarato: «Il mio esempio sarà seguito da numerosi altri soldati, desiderosi di sfuggire alla brutalità dell'istruzione ed ai piani di guerra fratricida dei loro generali».

L'agenzia *ADN* precisa che il caporal-maggiore Dieter Geske, il quale ha vent'anni, prestava servizio nella compagnia di Stato Maggiore del V Battaglione carristi della V Divisione corazzata della Bundeswehr, dislocata a Coblenza-Niederberg. Egli era inoltre interprete presso lo Stato Maggiore della divisione.

Ehrenburg in Grecia

ATENE, 8. — Un gruppo di sei intellettuali sovietici, fra cui lo scrittore Ilya Ehrenburg è giunto in Grecia

I primi commenti polacchi all'accordo con gli Stati Uniti

Nessuna interferenza politica — Un vantaggio per l'America: la collocazione delle eccedenze agricole — «Nuova breccia nel muro della guerra fredda»

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 8. — In generale i risultati delle conversazioni polacco-americane di Washington vengono qui valutati positivamente. Si mette innanzi tutto in rilievo il carattere strettamente economico e finanziario dell'accordo, che esclude ogni clausola o interferenza politica. Come è noto, la somma è tre volte inferiore a quella richiesta da parte polacca e solo una parte, e cioè 48 milioni dei 95 milioni di dollari complessivi, possono essere immediatamente utilizzati. Il resto è subordinato al voto del Senato americano.

Va considerato inoltre che 13 milioni di dollari sono spese di trasporto poichè, viste le disposizioni in vigore negli Stati Uniti, la Polonia è costretta ad usufruire dei servizi marittimi americani. Comunque, la Polonia ricaverà un certo vantaggio anche se i giornali, stamane, invitano a non sopravvalutarne gli effetti.

Questi crediti in merci contribuiranno ad alleggerire certe difficoltà nel rifornimento di materie prime ed agevoleranno, in un certo qual modo, un migliore sfuttamento del potenziale produttivo creato negli anni scorsi. I giornali ricordano che nelle scorse settimane la Polonia ha già ottenuto notevoli crediti dall'Unione Sovietica, dalla Cecoslovacchia e dalla Repubblica democratica tedesca. La Polonia, che basa la sua politica estera sui legami sempre più stretti con gli Stati socialisti e sviluppa la sua economia prima di tutto sulla base della fraterna e reciproca collaborazione con quegli Stati, è però interessata anche allo sviluppo di sani e normali rapporti economici con i paesi capitalisti.

Conversazioni a tal fine sono state condotte anche con la Francia, l'Italia, la Repubblica federale tedesca e altri paesi. L'ultimo risultato concreto in questo campo è appunto, l'accordo firmato con gli Stati Uniti. Si osserva inoltre che, dal punto di vista economico, i risultati possono essere vantaggiosi per le due parti, anche se la parte polacca e, sotto questo aspetto, più direttamente interessata. Il *Życie Warszawy*, per esempio riportava stamane l'opinione del giornale americano *Christian Science Monitor*, il quale ha scritto: «Probabilmente l'accordo polacco-americano verrà anche esso classificato come aiuto alla Polonia», benchè in realtà si tratti di una normale transazione commerciale.

Giova ricordare che la liquidazione di enormi eccedenze agricole eliminerà i costi di immagazzinamento che pesano sui contribuenti americani, ciò che, per questi ultimi, rappresenterà un notevole vantaggio. «In altre parole — conclude il giornale americano — non si tratta di un dono; il credito verrà rimborsato».

Inoltre si fa notare che questi colloqui costituiscono un primo passo sulla via della normalizzazione dei rapporti economici fra la Polonia e gli Stati Uniti, rapporti quasi del tutto inesistenti nel periodo della guerra fredda. L'accordo apre infatti la strada alla soluzione di altri problemi in sospeso, come quello dei crediti polacchi congelati negli Stati Uniti, o l'altro di certi beni americani nazionalizzati dallo Stato polacco.

Da notare che la legge sulla nazionalizzazione della industria polacca accoglie il principio del risarcimento agli stranieri e che trattative avviate con gli Stati Uniti nel 1946-47 furono poi interrotte su iniziativa di questi ultimi.

In quanto ai crediti polacchi, essi furono bloccati negli Stati Uniti nel 1939, in modo da renderne impossibile l'invio nella Polonia occupata dai nazisti. Il guaio è che questi crediti sono tuttora bloccati mentre, ad esempio, quelli tedeschi sono stati sbloccati da tempo. Dal punto di vista generale, i risultati dei colloqui di Washington sono un concreto passo in avanti anche verso la normalizzazione dei rapporti economici fra Oriente e Occidente.

L'accordo, si dice qui, è «una nuova breccia nel muro che non siamo stati noi a costruire nel periodo della guerra fredda e che ostacola gli scambi commerciali fra i popoli». Queste brecce sono sempre più frequenti. Basti ricordare la recente decisione britannica sul commercio con la Cina popolare. Alla firma dell'accordo con la Polonia si sono opposti i circoli più reazionari degli Stati Uniti, coloro che si oppongono ostinatamente alla intesa fra Est ed Ovest, sia in campo politico che economico. In un certo qual modo la firma dell'accordo è dunque una sconfitta di questi ambienti oltranzisti. Si esprime perciò la speranza che l'intesa polacco-americana non sia soltanto l'inizio per una completa normalizzazione dei rapporti fra i due paesi, ma che possa avere un'influenza positiva anche sull'affermazione della idea dell'emulazione pacifica fra gli Stati capitalisti e socialisti.

FRANCO FABIANI

Una giovane madre americana sopprime i suoi tre bambini

Ha dichiarato alla polizia: «Non vedevo per essi nessun avvenire»

DETROIT, 8 — Un triplice, spaventoso delitto (che solo nella follia di chi l'ha compiuto può trovare una spiegazione) ha destato profonda emozione a Detroit.

La signora Constance Wheeldon, di 29 anni, abitante in un elegante quartiere della città, ha ucciso i suoi tre bambini. Due di essi, James, di quattro anni, e Deborah, di diciotto mesi, li ha immersi in una tinozza e fatti morire annegati; la piccola Diana, di sei mesi, l'ha soffocata con un cuscino. La sciagurata ha poi telefonato alla sede centrale della polizia, annunciando di avere ucciso i suoi tre bambini, e quindi ha tentato di togliersi la vita facendosi asfissiare da una stufa a gas e da una caldaia di termosifone.

Gli agenti accorsi nell'appartamento hanno rinvenuto le tre piccole vittime già morte e l'autrice del crimine svenuta.

Il marito di lei, un camionista, era in servizio al volante del suo automezzo quando è avvenuta la strage.

Più tardi la signora Wheeldon ha spiegato alla polizia di avere ucciso i suoi bambini «perchè non vedeva per essi alcun avvenire». Per il momento la donna è stata ricoverata in un ospedale, perchè presenta qualche traccia di avvelenamento da gas. E' molto probabile che sarà imputata di omicidio «di primo grado».

Fallita la settimana per la sicurezza stradale

BERLINO, 8. — Nel corso della «Settimana per la sicurezza stradale», si è verificato a Berlino-Ovest — annuncia la polizia — un numero di incidenti superiore a quello delle altre settimane. Sono rimaste infatti uccise 6 persone e altre 113 sono rimaste ferite, mentre la settimana scorsa il bilancio è stato di 4 morti e 108 feriti.

Teschi, cappelli e auto messi all'asta a New York

NEW YORK, 8. — L'ufficio dogane di New York ha messo all'asta un lotto di oggetti non ritirati dai loro proprietari nel termine stabilito.

Nelle 47 pagine del catalogo figurano: libri cinesi (danneggiati dai topi); scimmie di gomma bucate; nove automobili; diversi autocarri; 400 dozzine di cappelli per coolie; 96 paia di bastoncini per mangiare il riso; dozzine di reticelle fatte con capelli autentici; un film spagnolo (*La rida de Hitler*), dischi di jazz finlandese; pelli di coccodrillo; un sombrero, un teschio umano.

Ritorno in patria di profughi ungheresi

VIENNA, 8 — Migliaia di profughi ungheresi che avevano lasciato il paese sotto l'influenza della propaganda straniera quando infuriava il errore bianco, tornano in patria attraverso l'Austria.

Circa 6.500 cittadini ungheresi erano passati attraverso la Austria nel loro viaggio di ritorno in patria alla data del 4 giugno, secondo il ministro degli interni austriaco Grubhefer. Di essi, 767 provenivano dalla Svizzera, 434 dalla Francia, 257 dalla Germania occidentale e 160 dagli Stati Uniti. 4.752 profughi sono tornati in Ungheria dall'Austria.

LONDRA — Il laburista John Lawrence, presidente del consiglio municipale del sobborgo di St. Pancras (al centro, con l'impermeabile) si è ammanettato al cancello del comando della difesa civile per protesta contro gli esperimenti nucleari e per chiedere finanziamenti statali per la costruzione di case. Accanto a lui, altri militanti del Labour Party recano cartelli con su scritto: «Distruggete la bomba o la bomba distruggerà noi! Basta con gli esperimenti! Al bando la bomba H! L'Inghilterra potrebbe essere distrutta da 3 bombe! Giù le mani dalle nostre case!»

ROMANZO D'AMORE A WASHINGTON

Fugge col fattorino la figlia del diplomatico

Il padre deve rientrare a Stoccolma martedì

WASHINGTON, 8. — Il bel mondo di Washington è a rumore. La bella e giovanissima figlia dell'addetto areonautico svedese, la sedicenne Christina Wennerstrom, è scomparsa senza lasciare traccia di se. Ma niente paura. Non si tratta di un delitto, e nemmeno di un rapimento. Anzi, se di rapimento si dovesse parlare, bisognerebbe aggiungere che la bella svedese non è la rapita, ma la rapitrice.

I fatti sono questi. Da qualche tempo, Christina aveva un «boy friend», che in America è qualcosa di più e qualcosa di meno di un fidanzato: il giovane Huw Williams, fattorino presso il Senato americano. Il padre della ragazza, col Wennerstrom, non ci vedeva nulla di male. In questo genere di faccende, gli svedesi hanno infatti le idee più tolleranti e liberali di questo mondo.

Ma, qualche giorno fa, l'ufficiale è stato richiamato d'urgenza in patria e quindi, ha cominciato a fare in tutta furia le valigie. Sembrava ovvio che anche Christina lasciasse gli Stati Uniti, e di conseguenza, il suo «boy friend».

A 48 ore dalla partenza (fissata per martedì) la ragazza è però sparita e, con lei sono sparite anche il fattorino e una grossa e veloce Ford di proprietà della madre del giovanotto. Christina non ha lasciato lettere di spiegazione, ma sui motivi della fuga non possono esservi dubbi. L'obiettivo è chiaro: matrimonio.

Interrogato dalla polizia, il col. Wennerstrom ha manifestato, innanzitutto, la più grande meraviglia. «Sembravano due ragazzi così ragionevoli e tranquilli. Non capisco proprio che bisogno c'era di fare un colpo di testa. Ho chiesto alla polizia di rintracciarli, ma credo che li troveranno già sposati. Io, comunque, non posso rinviare la partenza, perchè ho l'ordine di raggiungere subito Stoccolma».

Mantiene chiara la pelle

Eczema, [illegible] FOUGERA FOSTER. [illegible]

I CONSIGLI DELLA SETTIMANA

Dal 9 al 16 giugno (Ritagliate e conservate)

PIZZI Per stirare i vestiti di tutte e pizzo mettete sempre sopra la stoffa un foglio di carta velina.

DENTI Se volete dei denti bianchissimi e [illegible] bocca buona, chiedete oggi stesso solo in farmacia gr. 50 di Pasta del Capitano. E' più di un dentifricio: è la ricetta che imbianca i denti in 30 secondi. Vostro marito o moglie, fidanzato o fidanzata, e gli amici vi diranno o penseranno: «Che denti bianchi! Che bella bocca!!»

MOGLI E MARITI Se volete unirvi [illegible] scabrose o bugie senza che la voce tremi, [illegible] una caramella.

CALLI Ormai è così facile. Tutto [illegible] il cerotto Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L. 170. Non è mai stato superato. Calli e durone [illegible] come pezzi [illegible].

OSPITI Occupatevi molto degli ospiti [illegible] arrivano. Poi dimenticatelli. Si sentiranno più a loro agio.

PIEDI STANCHI E GONFI In farmacia chiedete gr. 250 di Sali Ciccarelli per sole L. 170. Un pizzico, sciolto in acqua calda, preparerà un pediluvio benefico. Combatterete così: gonfiori, bruciori, stanchezza, cattivi odori. Dopo pochi bagni... che sollievo!!! e che piacere camminare.